

## PER LA SALVAGUARDIA DELLA MEMORIA CONTEMPORANEA: IL RECUPERO DELLE CARTE DELL'ARCHIVIO DI GABINETTO DELLA QUESTURA DI FIRENZE

A cura di Salvatore Favuzza\* e Simone Sartini\*\*

Il fondo “*Questura di Firenze*”<sup>1</sup> conservato all' Archivio di Stato comprende complessivamente 4500 unità archivistiche, tra registri e buste, con uno sviluppo cronologico dal 1866 al 2000.

Attualmente, con l'eccezione del nucleo più antico che è liberamente consultabile, la documentazione è accessibile, fatte salve le fattispecie ricordate nell'art. 122 del Codice dei Beni Culturali, solo attraverso la mediazione del personale addetto in quanto manca ancora uno strumento analitico di descrizione, dovendosi considerare come uno strumento di lettura sintetica, la voce “Questura” presente nella guida on line ai fondi dell'ASFI, consultabile liberamente sul sito web dell'Istituto a partire dal 2006.

Il fondo si presenta diviso in due tronconi: il primo è costituito da una miscellanea chiamata “*Carte di Polizia*”, che abbraccia il periodo 1870-1899; il secondo che si presenta articolato, come di prammatica, secondo l'ordinamento delle questure del regno definito con il R.D. 20-08-1909 n. 666, in: prima Divisione (gabinetto); seconda Divisione (polizia giudiziaria); terza Divisione (polizia amministrativa) e copre complessivamente un arco di tempo che va dal 1929 agli anni '90 del '900 e oltre. All'interno di questa articolazione le carte sono poi ordinate secondo le categorie previste nei titolari del 1931 e del 1971 anche se nel corso degli anni settanta con il progressivo passaggio dalla polizia politica alla polizia di prevenzione, con la trasformazione degli organi centrali della Direzione di PS e la sostituzione in periferia dell'ufficio politico con la “*Divisione Investigazioni generali ed Operazioni speciali*” (DIGOS), gli atti di fatto vennero conservati secondo criteri adottati dal nuovo ufficio anche in difformità rispetto alle norme del titolare. Oggetto specifico di questa comunicazione sarà, ovviamente, l'archivio di gabinetto anche se non mancheranno accenni alla restante parte della documentazione.

L'archivio di gabinetto, così come si conserva oggi, è diviso in due parti: la prima, costituita dalla documentazione superstite del XIX secolo, si trova, mescolata a materiali della polizia giudiziaria e di quella amministrativa, in quel particolare nucleo che sopra abbiamo indicato come *Carte di Polizia*; la seconda comprende, invece, il vero e proprio archivio di gabinetto con documentazione dalla fine degli anni '20 al 1990. Sono conservate in particolare le categorie A 1 (informazioni); A 2 (complotti); A 3 (associazioni, enti ed istituti culturali); A 4 (tutela dell'ordine

---

\* dott. Salvatore Favuzza, già funzionario ASFI, ex responsabile dei fondi giudiziari e di Questura nel settore archivistico “Archivi del Regno d'Italia e della Repubblica Italiana”.

\*\* dott. Simone Sartini, funzionario archivista di stato ASFI, attuale responsabile del settore archivistico “Archivi del Regno d'Italia e della Repubblica Italiana” e particolarmente dei fondi giudiziari e di Questura.

<sup>1</sup> Per tutte le informazioni riportare nel testo e relative alle vicende dei vari versamenti e alle consistenze delle varie serie cfr., le schede “Questura / soggetto produttore” e “Questura / complesso archivistico” contenute nella *Guida on line ai fondi dell'Archivio di Stato di Firenze*, consultabile sul sito web ufficiale dell'Archivio all'indirizzo: [http://www.archiviodistato.firenze.it/siasfi/cgi-bin/RSOLSearchSiasfi.pl?\\_op=getprod&id=IFDB1599XX&\\_cobj=yes&\\_language=ita&\\_selectbycompilationdate=SI&curwin=secondwindow](http://www.archiviodistato.firenze.it/siasfi/cgi-bin/RSOLSearchSiasfi.pl?_op=getprod&id=IFDB1599XX&_cobj=yes&_language=ita&_selectbycompilationdate=SI&curwin=secondwindow)

pubblico); A 6 (stampa periodica); A 7 (sequestri stampa); A8 (persone pericolose per la sicurezza dello stato) ; A 9 (persone pericolose per la sicurezza dello stato di altre province; E 1 (sorveglianza stranieri in transito); E 2 - DIGOS (accertamenti su persone fuori provincia e accertamenti su enti, associazioni, comitati e persone sia in Firenze che su tutto il territorio nazionale); E 3 – DIGOS (partiti politici e sindacati). La documentazione conservata per ognuna di queste categorie copre purtroppo in modo diseguale l'arco cronologico complessivo indicato sopra e presenta ampie lacune.

Chiunque si accingerà a fare la storia della tradizione archivistica del fondo *Questura di Firenze*, dovrà, per forza di cose, tenere presenti queste tre date: il 1938, l'anno del grande scarto; il 1966, l'anno dell'alluvione; il 1988, l'anno dell'inaugurazione del nuovo Archivio di Stato, cioè dell'edificio in cui ci troviamo oggi.

Tra il 1889 e il 1903 la Questura di Firenze aveva provveduto a versare in quattro occasioni all'Archivio di Stato oltre 2000 unità archivistiche, tra buste e registri, per gli anni compresi tra il 1866 e il 1899, secondo quanto ci testimoniano gli elenchi di versamento conservati. Queste carte erano relative all'attività sia della Questura centrale, per tutte [le competenze poi articolate nelle tre divisioni (gabinetto, giudiziaria e amministrativa), sia degli uffici distaccati, quali le Ispezioni di Pubblica Sicurezza urbane (S. Croce; S. Giovanni; S. Maria Novella; S. Spirito), le Delegazioni di P.S. suburbane (S. Iacopino; Pignone; Pellegrino) e quelle territoriali (Figline Valdarno; Marradi; Pontassieve; Prato; San Casciano in Val di Pesa; Sesto Fiorentino; Scarperia) comprese in quello che allora era il circondario di Firenze. Secondo la prassi e la norma dell'epoca, si trattò di un versamento per così dire "lineare", cioè senza scarto preventivo. Lo scarto venne attuato solo nel 1938, ma all'interno dell'Archivio di Stato. Pur agendo in base alle norme allora in vigore, rafforzate ulteriormente da nuove disposizioni ministeriali proprio del 1937 che invitavano a procedere all'eliminazione di quegli atti che *pur già conservati negli Archivi di Stato non presentassero importanza storico-giuridica*, i nostri antichi colleghi, tutti grandi studiosi del Medioevo e del Rinascimento, non si mostrarono particolarmente sensibili nei confronti di quella documentazione contemporanea che forse avvertivano come estranea ai loro interessi di studio e quindi inutile, procedendo ad un drastico scarto. Il nucleo più consistente di ciò che si salvò da questa operazione consiste oggi in sole 55 buste miscellanee che raccolgono fascicoli relativi all'attività svolta nell'ultimo trentennio dell'ottocento da parte di organizzazioni repubblicane, anarchiche, socialiste e cattoliche. Queste buste andranno in seguito a costituire un fondo quasi a sé stante denominato appunto *Carte di polizia*, il cui inventario analitico venne pubblicato da Elio Conti nel 1953 nella rivista *Movimento operaio*. Oltre questo rimangono altre 450 unità archivistiche tra registri di protocollo e rubriche e una miscellanea di buste di "affari ordinari" relativi a materie che con gli occhi dei successivi titolari possono essere ricondotte grossomodo parte alle competenze dell'anticrimine, e parte a quelle della polizia amministrativa.

Per avere ulteriori versamenti occorrerà attendere il secondo dopoguerra inoltrato. Tra il 1952 e il 1963, si ebbero altri tre versamenti per poco più di 400 unità

archivistiche tra registri e buste. Senza dubbio il più interessante, ai fini del nostro discorso, è il versamento del 1963 che riguardò 368 buste dell'archivio di gabinetto, per gli anni 1940-1949, contenenti fascicoli annuali afferenti a quasi tutte le categorie previste dal titolario del 1931. Senza poter entrare nel dettaglio, vale comunque la pena sottolineare che vennero versate, in quell'occasione, le categorie: A1 (informazioni), 208 buste dal 1944 al 1949; A4a e A4b (elenchi sovversivi e misure preventive di vigilanza) 76 buste dal 1940 al 1949; A 9 (sovversivi di altre circoscrizioni), 12 buste dal 1943 al 1945. Rimase, invece, esclusa da questo versamento la categoria A 8 (persone pericolose per la sicurezza dello Stato).

L'alluvione del 1966 colpì duramente l'intero fondo conservato presso l'Archivio di Stato, distruggendo, danneggiando e soprattutto scompaginando registri, buste e fascicoli. È paradossale, ma vero, che il maggior danno dell'alluvione non risieda tanto nelle unità archivistiche effettivamente distrutte, quanto in quelle mutilate o danneggiate in modo grave o gravissimo e soprattutto in quelle che a causa di quell'evento, pur sopravvivendogli fisicamente, hanno perduto ogni elemento che potesse contribuire ad identificare il fondo, la serie, l'affare o il fascicolo di appartenenza. Quanto quest'ultimo aspetto sia cruciale per la documentazione contemporanea credo che non ci sia bisogno di sottolinearlo ulteriormente. Occorre, invece, dire che è solo grazie al quasi ventennale lavoro di recupero e di riconoscimento svolto dal collega Salvatore Favuzza sui materiali del cosiddetto "alluvionato", se è oggi possibile dire che il fondo *Carte di Polizia* è stato quasi interamente restituito alla consultazione degli studiosi e che almeno una parte delle carte della categoria A1 e della categoria A4 versate nel 1963, in definitiva sopravvisse all'alluvione, pur danneggiata e manomessa, ed è in attesa ancora di essere riordinata.

L'acquisizione in affitto del deposito sussidiario di Sesto Fiorentino nel 1983 e la nuova sede dell'archivio di Stato, inaugurata nel 1988, misero per la prima volta a disposizione, proprio del settore degli "Archivi del Regno d'Italia e della Repubblica italiana", oltre dieci chilometri lineari di scaffalatura libera, rendendo possibile la pianificazione di una nuova e più ampia stagione di versamenti che nella pur prestigiosa sede degli Uffici non sarebbe stata neppure pensabile. Qualche anno prima, inoltre, era entrata in servizio una nuova generazione di archivisti ai cui occhi la documentazione novecentesca ancora conservata nell'archivio di deposito della Questura assumeva un notevole rilievo come fonte per la storia politica e sociale di Firenze e della sua provincia, rilievo reso ancor più straordinario dalla consapevolezza della frammentarietà delle carte già conservate in Archivio dello stesso fondo o di altri come, per esempio, quello della Prefettura, dove già allora "brillava" l'assenza delle carte dell'ufficio di Gabinetto. Non a caso quindi questa generazione seppe ben capitalizzare il nuovo ruolo che le commissioni di sorveglianza, istituite con il D.P.R. 1409 del 1963, assegnavano agli archivisti di Stato nella "gestione" degli archivi di deposito degli uffici statali e nella pianificazione degli scarti e dei versamenti.

Dalla combinazione di tutti questi fattori, è scaturita un'intensa esperienza di lavoro che ha portato tra il 1992 e il 2009 a ben dodici versamenti, per un totale di

quasi 3000 unità archivistiche, tra registri e buste, dagli anni '20 del '900 fino al 1996 e oltre, relative sia alla Questura centrale, prevalentemente carte di Gabinetto e della polizia giudiziaria, sia ai Commissariati urbani di San Giovanni e di Oltrarno, sia al Commissariato territoriale di Empoli. Anche in questo caso non è possibile soffermarci sui dettagli. Basterà ricordare ai fini della presente comunicazione, che questa stagione ha consentito il versamento dell'intera categoria A 8 (persone pericolose per la sicurezza dello stato), ovvero il cosiddetto casellario politico permanente conservato in 623 buste dal 1929 (ma con fascicoli e documenti dai primi del '900) al 1975, e di altre categorie collegate poi alla D.I.G.O.S., come per esempio le categorie: A 1 (accertamenti su persone in Firenze e provincia) 992 buste dal 1973 al 1990; A 4 ( tutela ordine pubblico ) 221 buste dal 1980 al 1990; E 1 (stranieri in transito) 9 buste dal 1971 al 1975; E 2 (accertamenti su persone fuori provincia e accertamenti su enti, associazioni, comitati e persone sia in Firenze che su tutto il territorio nazionale), 510 buste dal 1974 al 1990; E 3 (partiti politici e sindacati) 40 buste dal 1955 al 1970. Tra il 1996 e il 2009 venivano poi versati anche tutti i fascicoli del casellario permanente di polizia giudiziaria, dai primi del '900 fino ai deceduti del 1996-2000, conservati in circa 800 buste. Vanno considerate a parte le 14 buste intestate SDS (Servizio di Sicurezza ) che conservano le carte del "*Nucleo interregionale Toscana-Umbria per l'azione contro il terrorismo*", attivo dal 1975 al 1977 come articolazione dell'*Ispettorato generale per l'azione contro il terrorismo* (IGAT) che dopo la strage di Piazza della Loggia a Brescia venne a chiudere l'esperienza storica della Divisione Affari riservati.

Meritano senz'altro una menzione particolare due versamenti avvenuti nel 1999. Il Primo riguarda il cosiddetto "schedario vecchio" dell'ufficio politico, composto da schede segnaletiche ordinate alfabeticamente che rinviano ai fascicoli dei soggetti pericolosi per la sicurezza dello Stato formati indicativamente a partire dal 1894 fino a tutto il 1930, anteriormente cioè alla pubblicazione del titolario del 1931. Una ricognizione condotta attraverso l'esame congiunto dei dati riportati sulle schede conservate in due cassettiere lignee munite di chiave con quelli annotati nel "Registro dei sovversivi" in vigore dal 1907 e con precedenti scritture presenti nelle stesse schede, ha consentito di quantificare le lacune presenti in riferimento allo stesso periodo: su un totale di 20325 fascicoli ne sono risultati mancanti 3233 sia perché passati alle Questure di Pisa, Pistoia e Forlì a seguito della soppressione dei Circondari di San Miniato, Pistoia e Rocca San Casciano della Provincia di Firenze, sia perché distrutti in quanto relativi a soggetti deceduti, o iscritti successivamente al Partito Nazionale Fascista. Altre lacune debbono essere intervenute sicuramente per il periodo successivo per motivi ancora da definire; di fatto della categoria A8 sono a noi pervenuti non più di 14.000 fascicoli secondo una stima approssimativa.

Il secondo fa riferimento ai cartellini segnaletici prodotti dal Servizio di identificazione della polizia scientifica, conservati dal 1910 al 1970, contenuti in 11 scatoloni per alcune migliaia di schede raccolte purtroppo ancora in mazzi per anno di estrazione e corredate quasi tutte da foto segnaletica. Questi cartellini, in gran parte molto danneggiati dall'alluvione, sono ovviamente relativi ai soli soggetti arrestati, ma comprendono sia i politici, sia i "comuni", oltre ad alcune categorie

particolari come ad esempio i disertori della Prima Guerra Mondiale. Tuttavia, pur tenuto conto del loro limite, rappresentano a causa della discontinuità presente, come accennato sopra, nella documentazione, una fonte di notevolissimo interesse in quanto serie ponte tra i due “casellari” anche sotto il profilo cronologico. Naturalmente anche in questo caso non mancano le lacune.

Negli ultimi anni grande attenzione è stata dedicata da parte dell’Archivio di Stato di Firenze alle carte della Questura sotto il profilo della conservazione e ne abbiamo rapidamente indicato motivi e risultati: sono stati incentivati i versamenti; gran parte dei fascicoli alluvionati è stata reintegrata nelle serie di appartenenza; si è data risposta positiva alla carenza di spazio presente nei locali della Questura centrale ricevendo in pratica l’archivio di deposito della divisione DIGOS. Comprensibile, a riguardo, l’onere affrontato dall’Istituto per garantire ai funzionari di polizia, di volta in volta incaricati, la consultazione di questi documenti così recenti. In contemporanea, ben poco invece fu possibile realizzare, per migliorare l’accesso ai fascicoli da parte degli studiosi. Come anticipato fin dall’inizio, la mancanza di inventari analitici ha impegnato di volta in volta l’archivista incaricato, in ricerche né semplici né sbrigative e la situazione poteva divenire insostenibile con il progressivo pensionamento del personale.

Per riparare a questo stato di cose, all’inizio dell’anno 2010 l’Istituto ha siglato con l’Istituto Storico della Resistenza in Toscana una convenzione per predisporre un progetto comune per il riordinamento, la schedatura, la stabilizzazione conservativa e la messa in rete dell’inventario dei fascicoli del Casellario politico permanente, per la cui realizzazione venne presentata all’Amministrazione provinciale di Firenze una richiesta di finanziamento. Le ben note difficoltà della finanza locale e la successiva messa in mora delle Province, a causa della proposta di soppressione, hanno fatto tramontare dopo due anni di sforzi tale traguardo.

La nostra presenza a questo convegno ci invita a presentare, in fine, una sola osservazione: riconosciuto come prioritario per la democrazia il libero accesso alle carte degli organi investigativi di polizia, occorre non dimenticare che esse parlano di uomini e la storia degli uomini va oltre i mutamenti istituzionali, i sovvertimenti politici e tutte quelle etichette che secondo mutevoli convenienze si è soliti offrire all’interpretazione degli avvenimenti. Gli archivi debbono e possono servire a letture più meditate e critiche, svolte in un arco temporale più ampio rispetto alle etichette. A riprova di questo si può dire che a cavallo tra gli anni novanta del ‘900 e i primi del 2000 proprio nelle carte del Casellario politico sono state svolte indagini interessate a ricostruire le origini della cosiddetta “eversione nera” attraverso i fascicoli degli ex aderenti a reparti della “X Mas”; successivamente per conto della “*Commissione Parlamentare Pellegrino*” sono state approfonditamente studiate le carte relative al periodo della Resistenza e della RSI in merito a Igor Markevic, il misterioso intermediario che avrebbe tenuto collegamenti tra la direzione strategica delle BR e i carcerieri di Aldo Moro.